

dalla prima SCUOLA, ISTRUZIONI PER RENDERE INFELICI

MARIO MAVIGLIA

Dirigenti scolastici e personale della scuola, infatti, sono chiamati ad organizzare il servizio scolastico a poche settimane dall'inizio delle lezioni senza un quadro definito e certo. Proprio in relazione a questa situazione, così confusa e magmatica, qualche giorno fa il presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Presidi invitava provocatoriamente i dirigenti scolastici a prendere delle ferie in questo periodo per stigmatizzare lo stato di diffuso disagio in cui ci si trova ad operare, disagio avvertito ovviamente anche dalle famiglie degli studenti, preoccupate per le tante incertezze ancora in campo. Probabilmente le cose, in un modo o nell'altro e in maniera più o meno adeguata, si metteranno a posto prima dell'avvio delle attività scolastiche, ma nel frattempo si sarà accumulato un poco invidiabile patrimonio di malcontento, recriminazioni, arrabbiature e disagi con inevitabili conseguenze sull'attività educativa e sul clima generale del contesto educativo.

Ciò che viene più frequentemente lamentato da parte delle scuole è di essere state lasciate sole ad affrontare questa difficile situazione, senza un punto di riferimento autorevole. È vero che le scuole sono autonome, e molte decisioni possono assumerle localmente, ma di solito il refrain dell'autonomia viene utilizzato quando si vuole scaricare sulle istituzioni scolastiche responsabilità che presentano una filiera decisionale molto più complessa che dovrebbe coinvolgere inevitabilmente i livelli più alti del sistema scolastico, ma proprio a questi livelli la filiera si inceppa o è malfunzionante.

Nel nostro recente libro («Sopravvivere a scuola. Manuale di istruzione», Edizioni Conoscenza), abbiamo paragonato, in modo ironico, ma non tanto, questa condizione a quella tipica situazione da film thriller in cui il protagonista si trova da solo, di notte, in una strada deserta e semibuia, inseguito da alcuni individui poco raccomandabili. Nessun poliziotto nei dintorni, ovviamente.

Ecco, l'Amministrazione scolastica è quel poliziotto che non c'è. Eppure, per il ruolo sociale che svolge nella vita del Paese, la scuola avrebbe bisogno di un livello di rispetto molto più alto. E forse di competenze, a livello politico-amministrativo, più raffinate e meno dilettantesche.

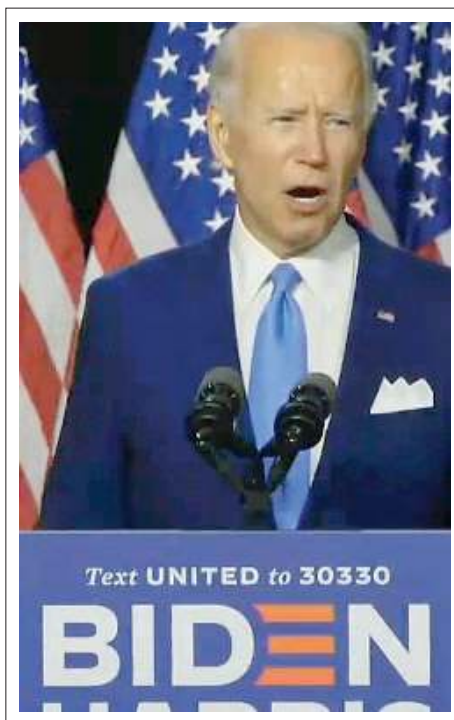
Una convention inedita per lanciare il candidato dem alla Casa Bianca IL COLLANTE ANTI-TRUMP PER FAR DECOLLARE BIDEN

MARIO DEL PERO - docente Storia delle relazioni internazionali, SciencesPo Parigi

Una convention, quella che ha incoronato Joe Biden come candidato democratico alla Presidenza Usa, adattata a questi tempi difficili: svoltasi in remoto, con una serie d'interventi live e registrati, culminati appunto con il discorso di Biden. Niente delegati, niente applausi, niente palloncini. In un evento che ormai da tempo ha perso il significato e il pathos di una volta ed è divenuto puramente mediatico e cosmetico nel suo ratificare scelte già avvenute, la convention virtuale ha però ridotto i tempi morti, asciugato la prolissità di tanti interventi, ampliato e diversificato il ventaglio di voci. Ha compensato la distanza con l'intensità, il ritmo, il pluralismo.

L'obiettivo esplicito era mostrare e mobilitare la diversità - anagrafica, demografica e sì anche politica - che connota e distingue i democratici rispetto a una controparte repubblicana assai più coesa ed omogenea, da un punto di vista ideologico, razziale e d'età media del suo elettorato (nel 2016, ad esempio, i democratici vinsero 58 a 28 il voto under-30, perdendo però 52 a 45 quello over-50; il voto dei bianchi, corrispondenti a circa i tre quarti dell'elettorato complessivo, andò a sua volta 54 a 39 a Trump). Ecco quindi la molteplicità di voci, note e meno note, susseguites sul palco virtuale della convention; lo spazio dato a figure politiche e attivisti giovani; l'attenzione per temi - cambiamento climatico e regolamentazione della compravendita di armi da fuoco - centrali per le nuove generazioni. Uno sforzo che è parso quasi dover compensare la scelta di un candidato

Democratici in campo fra varietà di voci e appello ai repubblicani «responsabili»



che, se eletto, sarebbe con i suoi 78 anni il più anziano Presidente di sempre e che tutto trasuda oggi fuorché freschezza e dinamismo. E uno sforzo comunque bilanciato dallo spazio riservato a figure istituzionali del partito e a leader del passato, inclusi gli ultimi tre Presidenti democratici: Carter, Clinton e Obama. A fronte di un programma decisamente di sinistra, e della deliberata ostentazione di questa diversità, la convention è servita per mostrare come si sia costituito un fronte ampio e trasversale pronto a mobilitarsi per sconfiggere Trump. Un fronte, questo, che include anche molti repubblicani e

conservatori «responsabili», preoccupati per la patente inadeguatezza dell'attuale Presidente e per la tossicità di una messaggio presidenziale che si connota spesso per volgarità, superficialità e approssimazione. Ecco quindi gli interventi a sostegno di Biden di figure importanti come l'ex segretario di Stato Colin Powell o l'ex governatore dell'Ohio (e avversario di Trump alle primarie del 2016) John Kasich o di semplici cittadini, come la figlia di un sostenitore di Trump morto di Covid anche per aver creduto alle irresponsabili rassicurazioni di un Presidente che ha reiteratamente minimizzato la portata della pandemia.

Ed è in fondo questo anti-trumpismo il vero comune denominatore con il quale si cerca di tenere unito e portare alle urne un elettorato così eterogeneo e composito. Lo si è visto bene negli interventi più incisive ed efficaci: quelli dei coniugi Obama e di Bill Clinton, tutti centrati sulla denuncia dell'inadeguatezza di Trump e di quanto pericolosa questa presidenza possa essere per la tenuta stessa della democrazia statunitense.

Biden è candidato oggettivamente debole e vulnerabile; su alcuni temi importanti, si pensi alla recente discussione su come riformare le forze di polizia, le divisioni tra i democratici sono profonde. Il collante e, soprattutto, il traino per convincere gli elettori a votare - che la vera discriminante sarà il tasso di partecipazione elettorale - rimane insomma Trump medesimo. I cui tassi d'impopolarità continuano a essere elevatissimi; il cui lessico scorretto e volgare allontana e indispetta, la cui preparazione al ruolo si manifesta spesso in forma quasi parossistica. E che, stando a tutti i sondaggi, una chiara maggioranza di americani non vorrebbe più vedere alla Casa Bianca.

Il 19 agosto è stato il 66° anniversario della morte dello statista democratico-cristiano trentino ALCIDE DE GASPERI, LA POLITICA COME MISSIONE

FRANCO FRANZONI - Vicepresidente del Centro Alcide De Gasperi di Castegnato

Nonostante siano passati 66 anni dalla sua scomparsa, ogni 19 agosto, a Roma e in Trentino, si celebra il ricordo di Alcide De Gasperi. Martedì 18 è toccato a Marta Cartabia, Presidente della Corte costituzionale, tenere a Pieve Tesino la tradizionale Lectio degasperiana della vigilia dell'anniversario.

Ma chi è stato l'uomo che ha lasciato un segno incancellabile nella vita politica italiana? Nato a Pieve Tesino il 3 aprile 1881, quando il Trentino è ancora sotto l'impero austro-ungarico, è a Vienna, dove studia filologia (si laurea nel 1905) che entra in contatto con il laboratorio politico contrassegnato dall'azione del neonato partito cristiano-sociale. Prima consigliere comunale a Trento e dal 1911 deputato a Vienna, in Parlamento difende gli interessi della gente trentina nella prospettiva di una maggiore autonomia all'interno dell'impero austriaco. Con l'entrata in guerra dell'Italia, nel 1915 entra a far parte del Comitato di soccorso per i profughi meridionali, occupandosi dell'assistenza dei 70mila profughi

trentini deportati in Moravia, Boemia e in Austria. Con la sconfitta dell'Austria e l'unione del Trentino-Alto Adige al Regno d'Italia, De Gasperi assume un ruolo politico nazionale sempre più rilevante. Dopo la Legge Acerbo (1923) diventa un oppositore del fascismo. Nel 1924 viene nominato segretario del Partito popolare italiano, che verrà poi sciolto dal fascismo. Così l'11 marzo 1927 viene arrestato alla stazione di Firenze e condannato a due anni e sei mesi di carcere per tentato espatrio clandestino. Ottiene la grazia nel 1928 grazie all'intervento del vescovo di Trento, Celestino Endrici. Fino al 1943 vivrà poi di un modesto impiego alla Biblioteca Vaticana.

Nel 1942 fonda la Democrazia Cristiana, nella quale confluiscono esponenti sia del disciolto Partito popolare sia dei movimenti di cattolici antifascisti. Nel dicembre 1945 forma il suo primo governo con comunisti, socialisti, azionisti, demo-laburisti e liberali. Il 10 agosto 1946 interviene alla Conferenza di pace a Parigi in difesa degli interessi politici e territoriali della nuova Italia repubblicana: ma il suo coraggioso discorso non varrà a mitigare le dure clausole

del trattato di pace. Nel 1947 a gennaio compie il suo primo viaggio negli Usa per incontrare il presidente Truman, e a giugno formerà il suo quarto governo, senza la sinistra. Alle politiche del 18 aprile 1948, la «sua» Dc sconfigge il Fronte popolare social-comunista. Lega straordinariamente l'impegno di statista all'integrazione europea con il tedesco Konrad Adenauer e il francese Robert Schuman (i tre fra loro parlavano nella lingua di Goethe). L'Europa unita avrebbe evitato - ecco la felice intuizione - il ciclico ricorso alla guerra. Tre le dimensioni che qualificano la sua azione pubblica: l'onestà eretta a

critero direttivo, benché non esaurisca la consistenza della politica; la visione strategica, cioè la capacità di leggere le vicende quotidiane con occhio rivolto al futuro; lo sforzo di aggredire i problemi con la forza della competenza. La politica ha rappresentato il suo mestiere, quand'anche questa parola suoni antipatica ai giorni nostri. In quel mestiere c'era il senso di una missione. Quando il fascismo gli

impedì di esercitarlo, ne soffrì molto. «Ci sono molti che nella politica fanno solo una piccola escursione, come dilettanti», scriveva alla moglie nel 1927 - e altri che la considerano, e tale è per loro, come un accessorio di secondarissima importanza. Ma per me, fin da ragazzo, era la mia carriera o meglio la mia missione». De Gasperi non era percepito da una parte dei giovani Dc come un uomo nuovo.

Tuttavia, annotava Emilio Colombo, «alla Costituzione ci rendemmo conto di avere davanti a noi uomini che formulavano le proposte più convincenti, che portavano avanti non le loro ambizioni ma

la loro fede». Va infine ricordato il senso degasperiano della laicità. Oggi i cattolici italiani sono ancora chiamati a muoversi in politica con le proprie gambe, senza attendere benedizioni particolari. Tutti coloro che in politica e nell'amministrazione pubblica dicono di volersi rifare a De Gasperi, dovrebbero essere coerenti nel ricalcare il suo esempio, specie di fronte alle sfide del post-pandemia.

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINIVice direttore:
Gabriele ColloaniCaporedattore:
Giulio TosiniVicecaporedattori:
M. Lanzini - C. Venturini

Tiratura media giornaliera
mese precedente: 30.138 copie
Copie digitali dell'ultimo mese: 172.017
372.000 lettori/giorno (Audipress 2020/1)

Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,
fax amministrazione 030.3790289.

TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è
Editoriale Bresciana spa con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia,
email privacy@giornaledibrescia.it
Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato
all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.it

Certificato n. 8140
del 6-4-2016

Federazione Italiana
Editori Giornali



Stampa
C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

Abbonamenti:
Info: tel. 030.37901, fax 030.3790213, abbonati@giornaledibrescia.it
Arretrati: € 2,40 versamento c.c.p. 14755250.
Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1, DCB BS.

Listino per il ritiro in edicola:
annuale: 7 numeri € 269; 6 numeri € 239; 5 numeri € 215;
semestrale: 7 numeri € 159; 6 numeri € 139; 5 numeri € 120.

Listino per il recapito postale o a domicilio:
annuale: 7 numeri € 285; 6 numeri € 255; 5 numeri € 225;
semestrale: 7 numeri € 169; 6 numeri € 149; 5 numeri € 129.

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948.
ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-099X

Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di
Editoriale Bresciana S.p.A.

Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1,
mail preventiv@numERICA.com - www.numERICA.com

Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300
mail: necrologie@numERICA.com

Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.
Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.
Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22); Commerciali € 120;
Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personale

qualificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa);
Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologie: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione
€ 3,50 parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva;
Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale:
O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.
I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si
restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione
con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente
diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.

© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016

